

ULTIME NOTIZIE

Un tetto per tutti: terminata la costruzione delle abitazioni per gli sfollati delle inondazioni

di Giuseppe Solfrini, coordinatore attività

Il 1 novembre, Alisei ha iniziato l'implementazione del progetto "Un tetto per tutti" nel Centro di Mutua, distretto di Dondo, dove varie famiglie sono state riubicate in seguito alle inondazioni del 2008 del fiume Pungue. Il progetto rientra nelle iniziative di emergenza promosse dalla Cooperazione Italiana in Mozambico. Il progetto della durata di 5 mesi consiste nella costruzione di 22 unità abitative con la modalità di "autocostruzione", ovvero con una significativa partecipazione dei beneficiari nell'apporto dei materiali e nella mano d'opera. Il contributo della Cooperazione italiana è stato di 100.000 euro.

Una serie di inconvenienti iniziali sembravano compromettere la buona riuscita dell'azione. Tuttavia, il progetto, nonostante i ritardi iniziali, si è concluso positivamente nella data prevista. Uno dei grandi ostacoli incontrati è stato quello della partecipazione dei beneficiari, i quali dovevano produrre i mattoni per la costruzione della casa e fornire un consistente appoggio nella costruzione. Nonostante le raccomandazioni del Dipartimento delle opere pubbliche, i beneficiari non sono stati in grado di produrre i mattoni di argilla cotta, in quanto la terra nella zona non è adatta per produrre mattoni, inoltre vi è una seria carenza di legna per poter bruciare i mattoni crudi nei forni artigianali. Abbiamo tentato ugualmente la produzione, ma i risultati – come ci aspettavamo – sono stati molto scadenti. Così le autorità pubbliche ci hanno autorizzato ad acquistare i mattoni della stessa tipologia a qualche decina di chilometri dall'area di intervento. "L'esperimento" della produzione dei mattoni ha fatto iniziare i lavori di costruzione solo il 10 di gennaio, diminuendo ulteriormente i tempi di costruzione.



Successivamente abbiamo dovuto affrontare altri due problemi: le distanze delle case l'una dalle altre, il che ha complicato la logistica, e la iniziale scarsa partecipazione dei beneficiari. Questi, in un primo momento, apparivano totalmente demotivati e senza nessun interesse per la realizzazione della casa. Per caso non gli interessava avere una casa? Le cose si sono presto chiarite: la scarsa partecipazione dei beneficiari era dovuta al fatto che non credevano realmente che l'iniziativa si sarebbe veramente conclusa, infatti, come ci è stato detto più volte, in molte occasioni progetti istituzionali, una volta iniziati, non venivano terminati per mancanza di fondi. L'altro aspetto sollevato nelle riunioni collettive era che queste famiglie vivono in una situazione di pura sussistenza: ogni ora sottratta alla coltivazione della terra minaccia seriamente la produzione alimentare, così i beneficiari si dedicavano pienamente alla costruzione della casa in quanto non potevano abbandonare la "machamba" (orto). Per ovviare a questo problema si è organizzata una cucina collettiva che è servita sia per facilitare la collaborazione dei beneficiari, sia per rafforzare le relazioni tra le famiglie che avrebbero dovuto collaborare congiuntamente nelle varie attività.

Con il tempo l'entusiasmo è andato crescendo, anche grazie al lavoro di tutta l'equipe del progetto sempre presente a fianco dei beneficiari. Uno sforzo notevole è stato quello del carico e scarico dei mattoni: ci sono voluti oltre 25 giorni per trasportarli e distribuirli nei luoghi di costruzione. Tutti i beneficiari, uomini e donne, hanno partecipato all'operazione con grande entusiasmo ed in un clima di grande allegria.